

CRISTINA REYES

ESISTENZA E PERSONA

TRA IL PRIMO HEIDEGGER E LA
METAFISICA DELL'ESSERE

EDUSC

Prima edizione 2018

Grafica e impaginazione: Gianluca Pignalberi (in $\text{\LaTeX} 2\epsilon$)

In copertina: Giovanna Dejua, Energie dell'anima, opera pittorica su tela e acrilico, 1983

© 2018 – ESC s.r.l.

Via Sabotino 2/A – 00195 Roma

Tel. (39) 06 45493637

info@edusc.it

www.edizionisantacroce.it

ISBN 978-88-8333-777-2

INDICE

PREFAZIONE	7
INTRODUZIONE	11
1 ITINERARIO SPECULATIVO DI MARTIN HEIDEGGER	15
1. Il senso dell'essere	17
1.1. La domanda sul senso	17
1.2. L'apertura del mondo e l'apertura del se-stesso	19
1.3. La temporalità del Dasein	23
2. La verità dell'essere	27
2.1. Senso e verità	27
2.2. La verità originaria come svelamento	29
2.3. Il carattere storico della verità	32
2.4. Verità e linguaggio	34
3. Il luogo dell'essere	36
3.1. L'essere come evento	36
3.2. L'uomo e l'essere	38
3.3. Il concetto di evento	43
4. La continuità del pensiero heideggeriano	47
2 TRASCENDENZA ESISTENZIALE E TRASCENDENZA PERSONALE	51
1. La trascendenza esistenziale	51
2. La Trascendenza Personale	57
3 LA LIBERTÀ NEL PRIMO HEIDEGGER ALLA LUCE DELLE <i>RIFLESSIONI SULLA LIBERTÀ</i> DI CORNELIO FABRO	61
1. Il rapporto di Fabro con Heidegger	62
2. Tra le " <i>Riflessioni sulla libertà</i> " e l'analitica esistenziale	64
3. Le " <i>Riflessioni sulla libertà</i> " e la libertà nel primo Heidegger	68
3.1. L'uomo e la libertà in Fabro	68
3.2. La libertà nel primo Heidegger	70
4. Conclusione: Fabro e la libertà nel primo Heidegger	72

4	IL SILENZIO DI HEIDEGGER SULL'AMICIZIA IN <i>SEIN UND ZEIT</i>	77
1.	La libertà esistenziale	77
2.	L'angoscia esistenziale	83
3.	Libertà esistenziale ed amicizia	86
5	LA RIDUZIONE AL FONDAMENTO DIVINO COME RIDUZIONE ALL'AMORE	93
1.	L'essere personale	93
2.	La relazione tra la persona umana e Dio	94
3.	La riduzione all'Amore	96
6	È ORIGINARIA LA LIBERTÀ PERSONALE?	103
1.	L'essere e la libertà esistenziale	103
2.	L'essere e la libertà nell'orizzonte metafisico	104
2.1.	L'essere come atto	105
2.2.	L'atto di essere personale	107
3.	La originaria libertà personale	108
3.1.	Essere personale e libertà	108
3.2.	Le dimensioni della libertà personale	111
7	UN APPROCCIO AL NICHILISMO CONTEMPORANEO: PERSISTENZA DI ALCUNE DOMANDE	117
1.	Alcune note distintive del nichilismo contemporaneo	119
2.	Ricupero del senso	121
2.1.	La ricerca del senso	121
2.2.	La domanda sul senso della libertà	123
2.3.	La giustificazione del senso metafisico	125
	EPILOGO	129
	NOTA BIBLIOGRAFICA	133

PREFAZIONE

L'ordito di questo bel saggio di Cristina Reyes su *Esistenza e persona* viene dichiarato dal sottotitolo (*Tra il Primo Heidegger e la Metafisica dell'essere*), un binomio dove si dice la necessità di confrontarsi col primo Heidegger ma insieme anche, e soprattutto, di rimeditare la metafisica tomista dell'"atto di essere". Il saggio nasce da un dialogo che, a detta dell'Autrice, s'intreccia con "parecchi interlocutori" che vorremo qui individuare non senza aver prima annotato assenze molto significative a questo singolare convito. Cristina Reyes predilige i grandi testi metafisici di Tommaso d'Aquino sull'essere, ma tacitamente prende le distanze dagli irrigidimenti neoscolastici del Novecento che hanno piegato la potente intuizione metafisica di Tommaso a spirito di sistema e l'hanno irrigidita nella manualistica; e passa egualmente sotto silenzio anche i tentativi pur generosi del gesuita belga Joseph Maréchal che dialoga con il pensiero critico di Immanuel Kant e costruisce un "tomismo trascendentale" al quale, su altri e autonomi registri, hanno contribuito Johannes-Baptist Lotz e Karl Rahner. Gli stessi suoi fautori convergono ormai che nel tomismo trascendentale l'aggettivo ("trascendentale") infine dissolve il sostantivo ("tomismo"); e forse si può aggiungere ch'esso tradisca una sorta di cedimento intellettuale al principio moderno di immanenza.

Qui invece si dialoga criticamente con Martin Heidegger che nel 1927, in *Sein und Zeit*, ha rilanciato la domanda sull'essere. L'ineludibile confronto viene apertamente e ampiamente tematizzato già nel primo capitolo che dapprima delinea l'itinerario speculativo di Heidegger; poi, nei due successivi capitoli, s'incentra sul gran tema della libertà; infine, nel quarto capitolo, mette in luce con felice intuito il silenzio heideggeriano sull'amicizia. Il confronto continua negli altri capitoli e fa emergere come l'approccio heideggeriano dell'essere, sotto la forma dello svelamento anche di ciò che è svelato, resta evidentemente ispirato dalla fenomenologia husserliana ch'è scienza dell'apparire come apparire. E così l'essere si riduce effettivamente a un evento impersonale: il puro "si dà", il puro *es gibt* dell'ente o, più esattamente, il puro *es* di *es gibt*, la pura donazione anonima dell'ente. Riducendo l'uomo a luogo impersonale d'un evento anonimo, una sorta di strutturalismo metafisico conclude in maniera deludente il pensiero heideggeriano dell'essere.

Con grande sensibilità, e oserei dire con scrupolo filologico, la Reyes legge il primo Heidegger lasciandosi anzitutto guidare da lui stesso e dalle

tre parole-chiave cui Heidegger dedica il Seminario di Le Thor del 1968. Ma poi ella fa intervenire altri interlocutori, allievi anch'essi di Husserl, ch'essa legge e qui esplicitamente evoca: Edith Stein, che già nel 1933 muove puntuali e pertinenti critiche a *Sein und Zeit*; come anche Max Scheler secondo il quale la visione heideggeriana del *Dasein* avrebbe radici calviniste.

La nostra Autrice non resta irretita nella cerchia husserliana ma evoca altri autori novecenteschi che si oppongono al solipsismo heideggeriano e insistono sulla intersoggettività, come fa Paul Ricoeur, o sul primato dell'etica, come nel caso di Emmanuel Lévinas che denuncia talora fino all'indignazione l'assenza di dimensione etica nella filosofia di Heidegger: l'"oblio dell'altro" si profila, per Lévinas, più radicale dell'"oblio dell'essere".

Il percorso qui proposto - e siamo ai "nomi propri" della genealogia intellettuale della Reyes - vive di intima adesione al tomismo di Cornelio Fabro e di Carlos Cardona. Del primo, che discute efficacemente con Hegel e appunto soprattutto con Heidegger, la Reyes ricorda un incontro casuale del 1991, sulla soglia dell'Angelicum: Fabro le rivolse un "appassionante invito" che si rivelò infine decisivo e comunque illuminante per successive ricerche su la metafisica della libertà o, per citare un titolo di Lluís Clavell, su "metafisica e libertà". A Carlos Cardona la Reyes dedicava vent'anni fa un breve ma significativo ritratto speculativo (*El ser en la metafísica de Carlos Cardona*, 1997) e, in questo libro, un capitolo di grande bellezza, il quinto, *La riduzione al fondamento divino come riduzione all'Amore*. Dialogando con questi due autori, e insieme con loro leggendo il primo Heidegger, la Reyes matura la convinzione che "la visione tomista dell'essere, nella sua doppia valenza di partecipazione e pienezza assoluta di atto, è in grado di superare teoreticamente la sfida di Heidegger".

E infatti, nel contesto realista del pensiero tomista, l'essere è piuttosto appreso come *actus essendi*, l'atto stesso di essere: davanti al più piccolo filo d'erba come a ogni animale vivente e dentro l'uomo stesso si coglie la prima e ultima meraviglia: il fatto che essi "siano", il loro stesso atto di essere. L'essere tomista è l'energia prima che abita nel cuore di tutta la realtà esistente e le dona di spiegarsi; è come la luce che penetra nel paesaggio e gli consente di manifestare la ricchezza delle sue molteplici forme; è l'attualità ultima di ogni cosa, il suo sì più profondo, la prima apparizione, il trionfo sul nulla, la sua luce interiore.

L'attitudine filosofica della Reyes e fors'anche la sua cifra interiore si svelano alla fine, certo indirettamente ma pure intenzionalmente, nell'epilogo che fa proprie e commenta alcune parole profonde di Cardona a Tomás Melendo. Contro ogni frattura tra "la vita e la sua comprensione intellettuale"

le” Cardona ribadisce ch’è “necessario recuperare l’unità a tutti i livelli” e soprattutto richiama “il carattere sapienziale della metafisica”: infatti “non si può dire qualcosa di veramente significativo delle nostre relazioni con Dio e della nostra vita quotidiana senza un solido fondamento metafisico”. Reciprocamente, e in termini non filosofici, l’esistenza di Dio non annulla la bellezza del mondo e la grandezza dell’uomo, ma le suscita e le accresce. La pur rigorosa scrittura filosofica di Cristina Reyes fa tralucere movenze spirituali di rara profondità.

Guido Mazzotta

INTRODUZIONE

Perché un'opera dal titolo: *Esistenza e Persona. Tra il primo Heidegger e la metafisica dell'essere?* Che senso ha tornare alla questione dell'obliato essere heideggeriano e, in qualche modo, metterlo a confronto con l'essere attuale e attivo del realismo d'ispirazione tomista? A mio avviso, la risposta si può trovare nella quotidiana constatazione dell'urgenza di capire se stessi e cioè di avere più chiarezza sulla propria identità, situazione che sperimenta l'uomo di oggi. In un'epoca dove nei diversi settori della società multiculturale e globalizzata stanno prendendo corpo il cosiddetto trans-umanesimo ed il post-umanesimo, ci possiamo domandare se abbia senso soffermarsi a riflettere sull'umano senza il *trans* e senza il *post*. Si situa proprio all'origine di questo libro la mia convinzione della convenienza di affrontare questo argomento.

Ormai sono passati parecchi anni da quando, provenendo dagli studi di Psicologia, ho avuto l'occasione di approfondire la Filosofia, rimanendo affascinata della portata di tale scienza che è stata in grado di illuminare le mie conoscenze sull'essere umano riuscendo ad arrivare alle radici più intime dello stesso. Infatti ho scoperto la possibilità di un approccio metafisico a tutto il reale e, in particolare, a ciò che più mi interessava: alla realtà umana.

Con il passare degli anni, facendo tesoro della mia esperienza docente con persone di tutti i continenti, ho scritto alcune riflessioni metafisiche sulle manifestazioni della nostra condizione. In questo testo vorrei riproporre quelle che considero le più significative; quindi il libro riporta alcuni tra gli articoli da me pubblicati scelti per metterli insieme seguendo la traccia dell'essere.

Trascendenza, libertà, amore, amicizia, religiosità, sono alcuni dei nuclei tematici su cui ho più riflettuto durante questi anni, temi che ho sempre cercato di studiare nel loro rapporto con l'essere. Ecco quindi il filo conduttore di questo lavoro. Di fatto, come si vedrà, è proprio da qui che è nato il confronto tra i filosofi presi in considerazione. Ritengo infatti che l'essere sia il punto di riferimento ulteriore dell'"esistente" heideggeriano – il *Dasein* – e della "persona" della tradizione metafisica d'ispirazione tomista, che sono le categorie antropologiche che si trovano alla base di tali argomenti.

Dato che, negli articoli che compongono questo libro, l'"esistente" viene ripreso soprattutto dalle opere dei primi anni di Heidegger, ho incluso una descrizione dell'intero itinerario speculativo del filosofo tedesco seguendo

la scia dell'essere, per avere una visione più completa del suo pensiero¹. Non mi è sembrato necessario invece farlo nel caso di altri filosofi citati nel mio testo, Tommaso d'Aquino, Cornelio Fabro e Carlos Cardona, perché la loro comprensione dell'essere è rimasta sostanzialmente la stessa lungo tutta la loro vita, anche nella consapevolezza della possibilità di accostarsi alla biografia intellettuale degli stessi tramite l'ottima letteratura già esistente².

Ho distribuito i diversi articoli in sette capitoli *a sé* ritoccando qualche titolo originale e aggiungendo alcuni sottotitoli per favorire una migliore comprensione dei temi sviluppati. Nel primo capitolo mi sono soffermata sull'*Itinerario speculativo di Martin Heidegger* per i motivi appena menzionati. Nel secondo, "*Trascendenza esistenziale e trascendenza personale*", ho affrontato la questione della trascendenza umana partendo dall'impostazione dell'autore di *Sein und Zeit* e provando ad andare oltre il suo orizzonte intellettuale. *La libertà nel primo Heidegger alla luce delle "Riflessioni sulla libertà" di Cornelio Fabro* è invece l'argomento approfondito nel terzo capitolo. Nel quarto capitolo, mi sono soffermata su *Il silenzio di Heidegger sull'amicizia in "Sein und Zeit"* prendendo spunto della sua visione della libertà. D'altra parte, nel capitolo quinto ho sviluppato una giustificazione metafisica della nota affermazione di Carlos Cardona su *La riduzione al fondamento divino come riduzione all'Amore*. In questo contesto speculativo ho anche situato l'argomento del capitolo sesto, "*È originaria la libertà personale?*" e, per dare risposta a tale domanda, ho provato a superare le dimensioni della libertà esistenziale nel primo Heidegger. Infine, nel capitolo settimo, "*Un approccio al nichilismo contemporaneo: persistenza di alcune domande*", ho tentato di offrire alcuni suggerimenti per riuscire a superare ciò che possiamo considerare uno dei componenti più caratteristici della cultura odierna: il nichilismo.

¹ Cfr. *El itinerario especulativo*, nel mio scritto: *Las dimensiones de la libertad en "Sein und Zeit" de Martin Heidegger*, Dissertationes – Series Philosophica-IX, EDUSC, Roma 2003, pp. 42-90.

² Ad ogni modo, su Tommaso rinvio, ad esempio, alla completa biografia di Jean-Pierre Torrell, O. P., *Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino*, ESD, Bologna 2006 (orig: *Initiation à saint Thomas d'Aquin*, Academic Press Fribourg; Éditions du Cerf; Fribourg, Paris 2008³). Con riguardo a Cornelio Fabro, tra gli altri, vale la pena cfr. l'opera di Rosa Goglia, *Cornelio Fabro, profilo biografico, cronologico, tematico, da inediti, note di archivio, testimonianze*, Edivi, Roma, 2010. Su Carlos Cardona, ho scritto una breve nota bio-bibliografica in: *El ser en la metafísica de Carlos Cardona*, «Cuadernos de Anuario Filosófico», Serie di Filosofia Española, n. 4, Servicio de Publicaciones de la Universidad de Navarra, Pamplona 1997, pp. 11-13.

Tenendo conto della natura dello scritto non è stato facile evitare delle ripetizioni sia a livello contenutistico che bibliografico. Proprio per questo, al fine di rendere più agevole la lettura, ho deciso di rimuovere alcuni brani già apparsi nel libro e rimandare ai siti dove sono stati riportati in precedenza. Per ciò che riguarda i riferimenti bibliografici ho anche provato a evitare le ripetizioni, quindi, la numerazione delle citazioni non sarà quella esistente negli scritti originali ma inizierà dal numero 1 in ogni nuovo capitolo. D'altra parte nei capitoli successivi si rinvierà all'informazione bibliografica completa fatta quando l'opera è stata citata per la prima volta.

Spero che questo lavoro possa offrire degli spunti per la riflessione del Lettore sia riguardo al proprio atteggiamento intellettuale davanti alla realtà sia per avere una conoscenza più approfondita delle questioni qui esaminate. In questo contesto, ritengo cruciale aprirsi al loro studio partendo dall'esperienza personale e da quella dei nostri simili; tale atteggiamento può sia favorire l'accesso ad una conoscenza più completa di se stessi e, più in generale, della condizione umana, sia condurre ad essere in grado di orientare con più efficacia la propria esistenza verso la pienezza e di dare un contributo più valido per il suo raggiungimento a coloro che ci circondano.

Vorrei terminare quest'Introduzione ringraziando e rinnovando tutta la fiducia e stima ai miei maestri e colleghi della Facoltà di Filosofia della Pontificia Università della Santa Croce e del Collegio Romano di Santa Maria per il loro aiuto, la loro disponibilità e professionalità. Ringrazio anche i miei studenti di tutte e due i centri accademici perché sono stati sempre fonte ispiratrice delle mie riflessioni. In modo particolare ringrazio quelli della Licenza in Filosofia nel secondo semestre del corso 2016-2017, che hanno studiato i testi che compongono questo libro e mi hanno dato i loro preziosi suggerimenti per migliorarlo. E, infine, i miei ringraziamenti vanno al Professor Lluís Clavell per avermi introdotto ed accompagnato con grande saggezza e disponibilità nel mio percorso filosofico.